

## L'educazione come relazione emancipante

## PRIMA PARTE

A partire dalla seconda metà del Novecento, nel multiforme panorama delle nuove proposte pedagogiche, si afferma un approccio che pone al centro la liberazione e l'emancipazione degli "ultimi", ovvero dei gruppi socialmente più svantaggiati. Analizza e commenta i due documenti riportati di seguito, facendo emergere gli elementi tra loro comuni.

## DOCUMENTO 1

L'obiettivo dell'educazione è «emancipare gli uomini»: ciò significa dare loro il diritto e il potere della parola e formarli nella liberazione e per la libertà. Questo deve avvenire soprattutto per gli «oppressi», che vanno risvegliati, col metodo «Freire», alla «coscientizzazione», alla presa di coscienza e alla presa di parola, collettivamente gestita. Infatti il metodo Freire è un metodo di socializzazione, di dialogo, di risveglio delle classi più povere, in modo da farle entrare operativamente, costruttivamente nella cultura: nell'uso della cultura e nella sua produzione. In questi soggetti umili e deboli e nelle società che essi abitano bisogna cancellare la «paura della libertà» e dar vita a soggetti radicali, che sono impegnati nella «liberazione degli uomini» e che vogliono trasformare la realtà sociale dell'oppressione; che stanno vicino al popolo, tramite un «dialogo con lui», «si impegnano» con gli oppressi per «lottare con loro».

F. Cambi, *Le pedagogie del Novecento*, Laterza, Roma 2005

## DOCUMENTO 2

Benché prima di morire nel 1967 don Milani non abbia potuto leggere né conoscere Paulo Freire, entrambi convergono nel descrivere un identico fenomeno esistenziale, implicito nei rapporti e nelle relazioni stabilite fra le persone e con tutto il loro ambiente. A ragione don Milani accentua fino a considerarle indispensabili in qualsiasi scuola due di queste relazioni: l'amore del maestro per i suoi scolari e, riguardo al mondo, un atteggiamento permanentemente aperto e recettivo delle sue sfide. Lo si ricorda nella grande scritta dell'aula di Barbiana: «Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I care". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. "Me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "Me ne frego"». Evidentemente ci troviamo di fronte a una profonda visione dell'educazione umana, intesa come sviluppo personale pieno dei rapporti con tutto quanto entra nella parola *mondo* [...]: "ci educiamo insieme nell'affrontare (far fronte a, confrontarsi con, rispondere a...) le sfide della vita collettiva".

J. L. Corzo, *Un dialogo con Fulvio C. Manara su Freire e Milani*, in "Educazione Aperta", La Nuova Italia, Firenze 2019

## SECONDA PARTE

Sviluppa due tra i seguenti quesiti.

1. Qual è il contributo che, nel Novecento, la psicologia dà alla pedagogia, in vista dell'elaborazione di nuovi modelli formativi? Rispondi facendo riferimento ad alcuni degli psico-logi europei più emblematici.
2. In che cosa consiste la "svolta" della pedagogia operata da Bruner?
3. Quali sono secondo Rogers i compiti degli insegnanti?
4. Quali principi e quali metodologie di Freire e di don Milani ritieni ancora attuali e realizzabili nella scuola del XXI secolo?